



Nel mondo. Dagli Stati Uniti all'Ucraina le donne che si offrono come gestanti spesso scompaiono dopo il parto. In Russia possono ripensarci e tenere il bimbo, in Canada scelgono tra le coppie che fanno richiesta

Il figlio e la madre surrogata così i contratti decidono distacchi, rapporti e segreti

CATERINA PASOLINI

ROMA. «I nostri figli hanno un libro che racconta la loro storia, le foto delle ragazze che hanno dato gli ovociti per farli nascere, sanno a chi somiglia il loro naso o i loro occhi. E sanno anche che potranno conoscerle. In quelle pagine ci sono le immagini di Nancy, la donna che li ha partoriti e che fa parte della loro vita: è venuta a trovarli a Roma, hanno conosciuto i suoi ragazzi. Uno scambio continuo di affetti, perché nella nostra casa non ci sono segreti. I nostri bambini sanno, e secondo me tutti dovrebbero conoscere le loro origini biologiche, i donatori».

Tommaso Giartosio, scrittore e conduttore di Fahrenheit e Gianfranco Goretti, professore romano, sono insieme da vent'anni. I loro figli, avuti con la maternità surrogata in California, hanno dieci e otto anni. Lia e Andrea sono tra i pochi bambini in Italia, delle migliaia di figli dell'eterologa o della maternità surrogata, a sapere tutto della loro nascita. Perché nel mondo l'altra, la madre surrogata, spesso scompare una volta avuto il bambino, il rapporto futuro col piccolo dipende solo da lei e dalla coppia che l'ha voluto. Non è regolamentato dalle leggi.

LE STORIE DI ETERO E GAY

Se spesso le madri surrogate restano nella vita dei padri gay, tra le coppie eterosessuali che vanno all'estero (e sono una cinquantina al mese solo in Ucraina) quella che ha portato in grembo il bambino scompare. «Forse per paura, per gelosia, non so. Solo io, delle decine di

donne che ho incontrato in Ucraina, ho voluto incontrare la donna che aveva in pancia mia figlia, e quando lei è nata abbiamo fatto le foto insieme e mi ha chiesto di mandargliene altre. Tutte le altre coppie non hanno neanche voluto vedere chi stava per partorire i loro bambini» dice Laura seguita dall'avvocato Muccio di Bologna.

QUANDO SI CAMBIA IDEA

In Ucraina e Russia le gestanti possono cambiare idea e tenere il bambino, sentenze lo confermano, ma sono casi rarissimi. La paura per molte è casomai di ritrovarsi con un figlio in più da

Sono le coppie gay, molto più di quelle etero, a mantenere i contatti con chi ha partorito

mantenere, visto che per fare la surrogata devono essere già madri. E così il contratto tutela anche loro. Partorito il neonato si va dal notaio per la rinuncia alla potestà genitoriale se e non si è fatto un contratto prima, e si torna a casa dai propri figli.

In America, ogni Stato si comporta diversamente, in alcuni

possono fare la surrogata anche coppie gay come in Canada, in altri no. In California, dove la donna deve avere figli ed essere economicamente autonoma, si fanno accordi. Nei contratti si decide tutto nei dettagli: se la donna potrà avere rapporti, che fare se il feto è malato, se la donna potrà vedere il bebè dopo la nascita, il compenso per la gravidanza avuta con ovociti di un'altra

LA COPPIA VIENE SCELTA

In Canada la maternità surrogata per legge è gratuita anche se viene dato un contributo alla donna che lascia il lavoro per me-

si. Il resto si fa con contratti, tramite agenzie che mettono in contatto le parti. La coppia sceglie la donatrice ma è la madre surrogata a scegliere per chi partorirà il figlio. «Danielle, che ha dato gli ovociti e Rebecca che ha partorito fanno parte della vita di Lara. E' giusto che sappia, senza segreti, non ci sono fantasmi» dice Luca Posenati che si è sposato in Canada con Francesco Paolo e Rebecca come testimone.

In India, dove ora è off limits agli stranieri, la maternità surrogata è permessa da una legge che suggerisce di dire ai bambini una volta maggiorenti come sono venuti al mondo. Tutto viene regolato con contratti privati. La donna può abortire ma una volta nato non può accampare diritti se non rompendo il contratto. «Latika ha visto nostro figlio per tutto il tempo in cui siamo stati in India, ora ci sentiamo via skype. Magari quandoo sarà grande lo porterò a conoscerla», dice Anna col marito accanto.

LA SURROGATA PER AMORE

In Inghilterra la maternità surrogata è consentita solo a titolo gratuito, anche tra parenti. Una storia simile è accaduta in Italia quando non era vietata dalla legge. «Avevo fatto la fecondazione assistita, avevo gli embrioni poi mi sono ammalata e mi hanno tolto tutto. Ero disperata. Mia madre, che aveva 39 anni, ha portato avanti la gravidanza al posto mio, purtroppo è andata male ma è stato un gesto di amore vero. Ecco, altro che utero in affitto, la surrogata per amore dovrebbe essere legale» dice Novella Esposito ostetrica napoletana.

NEL MONDO

Canada

Surrogata gratuita per legge anche se vengono dati contributi. La coppia, qui anche gay, sceglie la donatrice di ovociti ma è la madre surrogata a decidere per chi partorirà. Tutto regolato da contratti privati

Ucraina

La donna deve avere già dei figli e può decidere una volta partorito di tenersi il bambino, ci sono alcune sentenze, ma accade di rado. Il rapporto con la coppia di aspiranti genitori regolato da contratti

Usa

Ogni stato ha la sua legislazione. In California, dopo possono anche i gay, la donna deve avere già figli ed essere economicamente autosufficiente. Il rapporto regolamentato da contratti

Inghilterra

Vietato dare un compenso alla donna che fa la gestazione per altri. Off limits ai singles è invece permessa tra parenti. Diversi i casi tra sorelle in cui una ha portato avanti la gravidanza per l'altra ormai malata

Russia

I rapporti tra le coppie, solo eterosessuali, e la madre surrogata che deve avere già figli suoi, sono stabiliti da contratti stilati privatamente. La donna può decidere di tenersi il bambino.

India

Al momento la maternità surrogata è off limits ai cittadini stranieri. La donna può decidere di abortire e di tenersi il bambino ma deve rompere il contratto firmato prima di cominciare la gravidanza.

IN AULA
Un'immagine della senatrice Monica Cirinnà con il ministro Maria Elena Boschi

Dal tribunale primo sì alla stepchild incrociata

Sentenza a Roma sul caso di due donne con due figlie. E intanto il verdetto pilota arriva in Cassazione

IL CASO

RORY CAPPELLI

ROMA. Il tribunale per i minori di Roma ha riconosciuto un'altra adozione in casi particolari. Anzi: altre due adozioni. Perché Melita Cavallo, la presidente, prima di andare in pensione alla fine di dicembre dello scorso anno, ha emesso cinque sentenze su «ricorsi congiunti o incrociati» di cui si saprà nei prossimi mesi, e di cui quello pubblicato ieri è il primo. Ha cioè riconosciuto, «l'adozione a due donne che vivono insieme e che, in un progetto comune e condiviso, hanno ognuna messo al mondo una bambina con la fecondazione assistita realizzata in Danimarca: l'una adotta la figlia dell'altra» spiega la ex presidente. «Ho soltanto applicato la legge. Le due bimbe vivono come sorelle, sono bene integrate a scuola, dove le due donne sono apprezzate: per

accogliere il ricorso, infatti, valutiamo situazione scolastica, capacità sociali, responsabilità educative delle due mamme, e la rete in cui i minori crescono».

E così da ieri le due bambine, di 4 e 8 anni, avranno il doppio cognome, anche se, trattandosi di un'adozione in casi particolari e non di un'adozione piena, non saranno considerate sorelle e non avranno legami di parentela con i nonni o con gli zii. Un riconoscimento importante e anche dal forte valore simbolico, spiega Francesca Quarato, l'avvocata che ha seguito il doppio ricorso, perché valorizza «l'intreccio dei rapporti genitoriali e dei legami familiari biologici e sociali con un riconoscimento giuridico».

Subito sono esplose le polemiche con il capogruppo della Lega Nord a Montecitorio, Massimiliano Fedriga, che ha scritto alla presidente della Camera Laura Boldrini sostenendo che «non può essere un tribunale a decidere, è la politica che deve garantire il diritto di crescere



all'interno di una famiglia naturale».

«Sapevamo bene che la legge sulle unioni civili non è che un cavallo di Troia per consentire ai tribunali di decidere su questioni delicatissime al posto della politica», ha detto invece Giorgia Meloni, leader dei Fratelli d'Italia.

Intanto arriva la notizia che il sostitu-

Il magistrato: «Applicata la legge sulla base della situazione familiare, scolastica e sociale delle bimbe»

to procuratore generale, ha fatto ricorso in Cassazione per la prima sentenza del tribunale per i minori di Roma, quella del luglio 2014 confermata a dicembre 2015 in appello, che riconosceva l'adozione alla compagna della madre biologica: «Meglio così» chiosa Melita Cavallo.

«La Cassazione risolverà tutto. Perché la sentenza avrà un valore di orientamento per i tribunali: darà la giusta visione delle cose». Anche perché, spiega Sara Menichetti, che insieme alla socia Titti Carrano ha seguito il secondo caso italiano di adozione riconosciuta alla mamma non biologica, ora in Appello, «abbiamo una legge del 1983 che ha previsto all'articolo 44 lettera d) questa possibilità: la presidente Cavallo è prima di tutto una giudice con l'obbligo giuridico di applicare la legge. Non è perciò né una rivoluzionaria né una sovversiva, come è stata definita dal tribunale di Torino, ma un ottimo magistrato che ha applicato la legge per garantire e tutelare dei minori che altrimenti, in Italia, non sarebbero stati né garantiti né tutelati. E, dalle convenzioni internazionali alle nostre leggi, l'unica ratio che dovrebbe guidare un magistrato — ma soprattutto il legislatore — è "l'interesse superiore del minore"».